

Se è vero che ogni quadro
è un autoritratto
(psicologico, intendiamo)
dell'artista che lo ha
eseguito; se rivela cioè
carattere, gusto,
predilezione di lui, allora le
tele di Giovanni Cesca
esposte anch'esse alla
galleria «Inquadrature» di-
chiarano apertamente un
temperamento espansivo,
una misura cordiale,
affabile di considerare gli
aspetti dell'esistenza.
Insieme ad una cultura
(mitologica e figurativa)
dalla quale esce una sintesi
diletta di letteratura e
vita. Soprattutto per il
tema dell'Eros, che vive
nelle immagini come
un'esperienza perenne, un
nesso indissolubile tra la
leggenda e il reale, l'antico
e il moderno. E trepida
nella gioia di vivere, che
trascina come un vento
primaverile gagliardo e
vivificante (nella dinamica
delle foglie, delle cromie,
dei semi, delle bande di co-
lore): memoria della festa in
una aria di pali o, anche se
quello spogliarsi delle cose pare
introdurre nelle
immaginazioni un'idea del
tempo che disgrega.

Elvio Natali

da Avvenire - Firenze, gennaio

1982